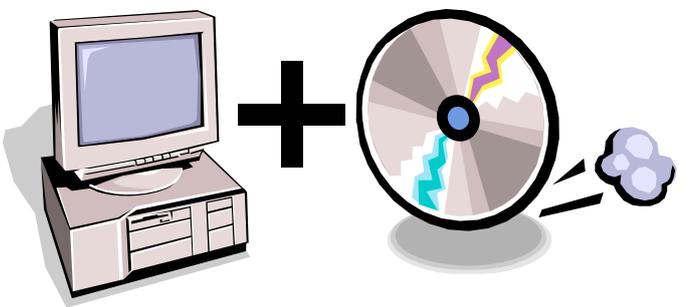


## PARTE SECONDA

# LA DINAMICA LETTERARIO-TEOLOGICA DELLA PREGHIERA D'ALLEANZA

**ovvero:**  
*il software per l'analisi dei  
formulari anaforici*



### Capitolo 3a

## LA LOGICA "TEOLOGICA" DELLE FORME D'ALLEANZA

---

### PRELIMINARI SULLA STRUTTURA D'ALLEANZA

---

#### Nozione di alleanza

= *chiave di volta* di tutto il messaggio AT+NT.

Altre chiavi di lettura: genere storico, genere legislativo genere sapienziale, genere profetico, genere parentetico, genere apocalittico...

Alleanza AT = alleanza teologica = alleanza di vassallaggio: tra partners disuguali.

ברית (b<sup>e</sup>rit) > διαθήκη (LXX + NT). NB: non συνθήκη (Aquila e Simmaco).

Concez. sacrale: *partner superiore* ingigantito al massimo e *partner inferiore*, rimpicciolito al minimo. NB: non per schiacciare, ma per dire che tutto ciò che Dio è, lo è per noi.

#### Discorsi di alleanza

Sul piano letterario la concezione sacrale (= tipologia d'alleanza) si traduce in discorsi d'alleanza. Tali discorsi sono diversi a seconda delle circostanze: 1) Dio impone l'alleanza al vassallo; 2) Il vassallo aderisce all'alleanza; 3) Dio denuncia la rottura dell'all. da parte del vassallo (= *rîb* contro Isrl); 4) Il vassallo denuncia la rottura dell'all. da parte di Dio (= *rîb* contro Dio); 5) Il vassallo riconosce di aver rotto l'all. e chiede di venire reintegrato (*tôdâ*). Tuttavia, pur riferiti a circostanze diverse, sono accomunati da un'identica struttura.

Per il commento della sinossi riportata alla pagina seguente cf *Eux per la Chiesa* 279-281.

#### La preghiera d'alleanza

A noi ciò che interessa è la **preghiera d'alleanza** (*tôdâ* = **confessione**). Intesa come forma letteraria è il **modello della preghiera liturgica in genere**. Quindi **anche dell'anafora!**

Per meglio capire **la struttura della preghiera d'alleanza** (e vederne le radici lontane) consideriamo due formulari di alleanza che logicamente la precedono.

## IL FORMULARIO DI INGIUNZIONE D'ALLEANZA (Gs 24,2-15)

Nel testo qui riportato sono evidenziate le **forme verbali**: nella **1<sup>a</sup> parte** sono **tutte all'indicativo (\*)**; nella **2<sup>a</sup> parte** **tutte all'imperativo (\*\*)**.

- 2\* Così dice il Signore, Dio d'Israele:  
 Al di là del Fiume **abitavano** i vostri padri da sempre,  
 Terach, padre di Abramo e padre di Nachor,  
 e **servivano** dèi stranieri.
- 3 E **presi** il padre vostro Abramo d'al di là del Fiume  
 e lo **feci** incedere su tutta la terra di Canaan;  
 e **moltipicai** la sua discendenza  
 e **diedi** a lui Isacco.
- 4 E **diedi** a Isacco Giacobbe ed Esaù;  
 e **diedi** ad Esaù la montagna di Seir, perché la possedesse,  
 e Giacobbe e i suoi figli **scesero** in Egitto.
- 5 E **mandai** Mosè e Aronne e **percossi** l'Egitto  
 secondo quanto **feci** in mezzo ad esso;  
 e dopo vi **feci** uscire.
- 6 E **feci** uscire i vostri padri dall'Egitto  
 e **veniste** al mare;  
 e **inseguirono** gli Egiziani i v/ padri con carri e cavalieri fino ai Mare dei Giunchi.
- 7 E **gridarono** al Signore  
 e **posi** un'oscurità tra voi e gli Egiziani  
 e **feci** venire sopra di essi il mare e li **sommerse**,  
 e **videro** i vostri occhi quel che **feci** contro l'Egitto;  
 e **abitaste** nel deserto per molti giorni.
- 8 E vi **feci** venire alla terra dell'Amorreo, che abita al di là del Giordano  
 e **combattono** contro di voi;  
 e li **diedi** nella vostra mano e **possedeste** la loro terra  
 e li **distrussi** davanti alla vostra faccia.
- 9 E **si alzò** Balaq, figlio di Sefor, re di Moab,  
 e **combattè** contro Israele;  
 e **mandò** e **chiamò** Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse.
- 10 E non **volli** ascoltare Balaam;  
 e benedicendo vi **benedisse**,  
 e vi **strappai** dalla sua mano.
- 11 E **attraversaste** il Giordano e **veniste** a Gerico  
 e **combattono** contro di voi i signori di Gerico,  
 l'Amorreo e il Ferezeo e il Cananeo e l'Eteo e il Gergeseo, l'Eveo e il Gebuseo;  
 e li **diedi** nella vostra mano.
- 12 E **mandai** davanti alla vostra faccia il calabrone  
 e li **scacciò** davanti alla vostra faccia,  
 [essi, cioè] i due re dell'Amorreo:  
 non con la tua spada e non con il tuo arco.
- 13 E **diedi** a voi una terra nella quale non avevi faticato,  
 e città che non avevate costruito  
 e **abitaste** in esse;

PREISTORIA DELLA RELAZIONE = STORIA DELLA FEDELITÀ DI DIO

vigne e oliveti che non avevate piantato:  
voi state mangiando.

- 14 **\*\*** E ORA **temete** il Signore e **servitelo** con integrità e fedeltà;  
e **togliete via** gli dèi che i vostri padri servirono al di là del Fiume e in Egitto  
e **servite** il Signore.
- 15 E se sembra male ai vostri occhi servire il Signore,  
**scegliete** per voi oggi chi volete servire:  
o gli dèi che i vostri padri servirono al di là del Fiume  
o gli dèi dell'Amorreo, nella cui terra voi abitate;  
io e la mia casa serviremo il Signore.

Per il commento cf *La struttura letteraria della preghiera eucaristica. Saggio sulla genesi letteraria di una forma [todà veterotestamentaria, b<sup>e</sup>rakà giudaica, anafora cristiana]*, (AnBib 92) 17-39.

### IL FORMULARIO DEL RÎB CONTRO DIO (Sal 44)

NB: Rîb, dalla radice ריב significa *contesa, accusa forense* (cf il nome *Meriba* in *Es 17,7*).  
Tuttavia qui si tratta di un RÎB DI FEDE, cioè di un RÎB che è di fatto una TODÀ.

Nel testo qui riportato sono evidenziate le **forme verbali**: nella **1<sup>a</sup> parte sono tutte all'indicativo**; nella **2<sup>a</sup> parte tutte all'imperativo**.

Inoltre nella 1<sup>a</sup> parte sono evidenziate le **due storie**: la **storia della fedeltà di Dio & la storia della (presunta!) infedeltà di Dio**.

- 2\* O Dio, con le nostre orecchie **ascoltammo**,  
i nostri padri **narrarono** a noi  
l'opera che **operasti** ai loro giorni,  
nei giorni antichi.
- 3 Tu di tua mano **diseredasti** le genti e li **piantasti**,  
**facesti del male** alle nazioni e li **allargasti**.
- 4 Poiché non con la loro spada **ereditarono** la terra,  
e il loro braccio non li **salvò**;  
ma [fu] la tua destra e il tuo braccio  
e la luce del tuo volto, poiché ti **compiacesti** in essi.
- 5 Tu sei il mio re e il mio Dio,  
[tu] che **ordinavi** le vittorie di Giacobbe.
- 6 Per mezzo di te **respingevamo con vigore** coloro che ci tribolavano,  
nel tuo Nome **calpestavamo** quanti insorgevano contro di noi.
- 7 Poiché non nel mio arco **confidavo**,  
né la mia spada mi **salvava**;  
8 ma tu ci **salvavi** da coloro che ci tribolavano,  
e **confondevi** quanti ci odiavano.
- 9 Dio **lodavamo** tutto il giorno,  
e il tuo nome sempre **confessavamo**.

STORIA DELLA FEDELTÀ DI DIO

10 Purtroppo ci **respingesti** e ci **confondesti**,  
e più non esci con le nostre schiere.

11 Ci **facesti tornare** indietro davanti a chi ci tribolava,  
e quanti ci odiavano se ne son fatti bottino.

12 Ci **desti** come pecore per essere mangiate,  
e tra le genti ci **disperdesti**.

13 **Vendesti** il tuo popolo in cambio di ciò che non vale,  
né **aumentasti** [il prezzo] nella loro vendita.

14 Ci **ponesti** come obbrobrio ai nostri vicini,  
scherno e derisione a chi ci sta intorno;

15 Ci **ponesti** quale favola tra le genti,  
scuotimento del capo tra le nazioni.

16 Tutto il giorno il mio rossore è contro di me,  
e la confusione del mio volto mi **ha coperto**,

17 per la voce di chi insulta e oltraggia,  
per la faccia del nemico e del vendicatore.

18 Tutte queste cose **vennero** sopra di noi  
anche se non ti **abbiamo dimenticato**,  
né **abbiamo violato** la tua alleanza;

19 non **si è tirato** indietro il nostro cuore,  
né il nostro passo **ha deviato** dal tuo sentiero;

20 ma ci **confinasti** in un luogo da sciacalli,  
e ci **copristi** con un'ombra di morte.

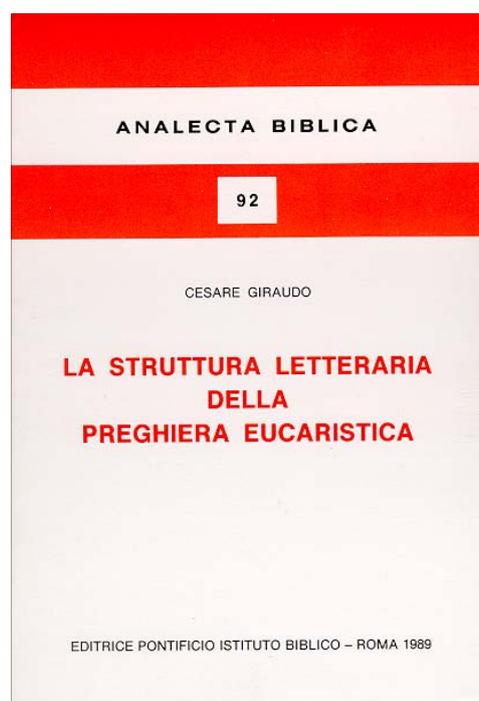
21 Se avessimo dimenticato il Nome del nostro Dio,  
se avessimo teso le mani verso un dio straniero...!  
22 forse che Dio non l'avrebbe scoperto?  
Egli infatti conosce i segreti del cuore.

23 Certo, per causa tua **veniamo uccisi** ogni giorno,  
siamo stimati come pecore da macello.

24\*\* Oh **RIDÉSTATI!** Perché dormi, Signore?  
Oh **SVÉGLIATI! NON RESPINGERCI** in eterno!  
25 Perché il tuo volto distogli,  
dimentichi la nostra miseria e la nostra afflizione?  
26 Poiché prostrata nella polvere è l'anima nostra,  
incollato a terra il nostro ventre.

27 Oh **SORGI** in nostro aiuto,  
e **LIBERACI** per la tua misericordia.

Per il commento al *rîb* contro Dio cf *La struttura letteraria della preghiera eucaristica. Saggio sulla genesi letteraria di una forma [todà veterotestamentaria, b<sup>e</sup>-rakà giudaica, anafora cristiana]* (AnBib 92) 74-79.



## Ingiunzione d'alleanza

## Preghiera d'alleanza

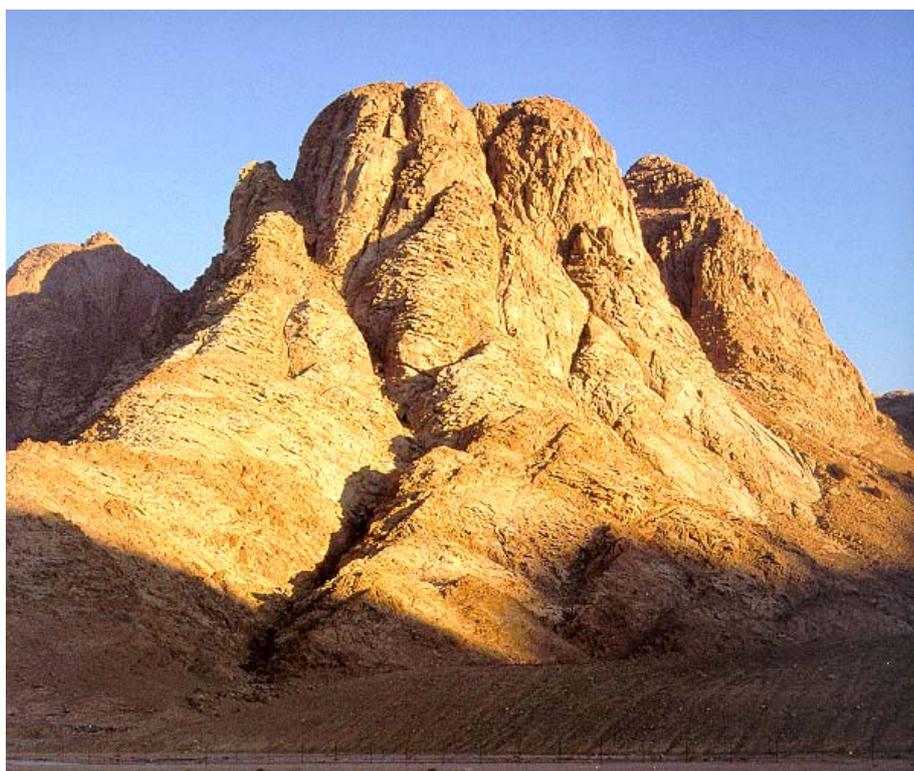
\*  
**PROTASI  
ALL'INDICATIVO**  
  
= SEZIONE  
ANAMNETICA

\*  
**PROTASI  
ALL'INDICATIVO**  
  
= SEZIONE  
ANAMNETICO-  
CELEBRATIVA

וְעַתָּה / καὶ νῦν / e ora

\*\*  
**APODOSI  
ALL'IMPERATIVO**  
  
= SEZIONE  
INGIUNTIVA

\*\*  
**APODOSI  
ALL'IMPERATIVO**  
  
= SEZIONE  
EPICLETICA



Il monte Sinai, dove Dio  
“ingiunge” a Israele  
di entrare nella *be'rît*

**Capitolo 3b**  
**LA DINAMICA ORAZIONALE SEMPLICE**  
**(cioè comune, basilare, sempre attestata),**  
**ovvero:**  
**UN DISCORSO A DIO CON PAROLE NOSTRE**

Facciamo uso dell'espressione *sezione anamnetica* per designare la **protasi del formulario**, ossia la sezione storica, nella quale la comunità orante confessa le opere divine affidandone la proclamazione alla memoria culturale (in greco: ἀνάμνησις).

Con l'espressione *sezione epicletica* designamo invece l'**apodosi del formulario**, ossia la sezione deprecativa o domanda (in greco: ἐπίκλησις). La sezione anamnetica ha la funzione di fondare giuridicamente la successiva sezione epicletica. E in forza della proclamazione culturale delle opere salvifiche del Signore (le quali peraltro sono inseparabili dalla nostra condizione riconosciuta e confessata di peccato) che la comunità orante pone le premesse logiche e teologiche per vedere accolta la propria domanda di reintegrazione alla condizione di alleanza.

E dissero i leviti...:

— Alzatevi, benedite il Signore, vostro Dio,  
di eternità in eternità!  
— E si benedica il tuo Nome glorioso,  
che è al di sopra di ogni benedizione e lode.

***Ne 9,6-37***

(LXX: *E disse Esdra:*)

- 6 \* Tu solo sei il Signore.  
Tu **facesti** i cieli, i cieli dei cieli e tutte le loro schiere, la terra e tutto quanto è su di essa, i mari e tutto quanto è in essi,  
e tu fai vivere tutte queste cose;  
e le schiere dei cieli a te si prostrano.
- 7 Tu sei il Signore Dio  
che **eleggesti** Abràm,  
e lo **facesti-uscire** da Ur Kaśdìm;  
e gli **ponesti** nome Abramo.
- 8 E **trovasti** il suo cuore veritiero dinanzi a te  
e **facesti** con lui l'alleanza, per dare la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, e del Ferzeo e del Gebuseo e del Gergeseo, per dar[la] alla sua discendenza;  
e **mantenesti** le tue parole,  
poiché giusto [sei] tu.
- 9 E **vedesti** l'afflizione dei nostri padri in Egitto,  
e il loro grido **ascoltasti** al Mare dei Giunchi.
- 10 E **facesti** segni e prodigi contro Faraone e contro tutti i suoi servi e contro tutto il popolo della sua terra,  
perché sapevi che avevano-agito-con-superbia contro di loro;  
e ti **facesti** un Nome come in questo giorno.

11 E il mare **dividesti** davanti a loro,  
 e **passarono** in mezzo al mare all'asciutto;  
 e i loro inseguitori **gettasti** nel profondo,  
 come pietra in acque violente.

12 E con una colonna di nube li **guidasti** di giorno;  
 e con una colonna di fuoco la notte,  
 per illuminare loro la via per cui camminare.

13 E sul monte Sinai **discendesti**,  
 e **parlasti** con essi dai cieli;  
 e **désti** loro decreti retti e leggi di verità,  
 statuti e comandamenti buoni.

14 E il sabato della tua santità **facesti-conoscere** loro;  
 e comandamenti e statuti e legge **comandasti** loro  
 per mezzo di Mosè, tuo servo.

15 E pane dai cieli **désti** ad essi per la loro fame,  
 e acque dalla rupe **facesti-uscire** ad essi per la loro sete;  
 e **dicesti** loro che venissero, che ereditassero la terra  
 per la quale avevi levato la tua mano per dar[la] loro.

16 Ma essi, e [cioè] i nostri padri, **agirono-con-superbia**;  
 e **indurirono** la loro cervice  
 e **non ascoltarono** i tuoi comandamenti.

17 E **non vollero ascoltare** e **non si ricordarono** delle meraviglie che avevi fatto con essi,  
 e **indurirono** la loro cervice,  
 e **si diedero un capo** per tornare alla loro servitù con ribellione;  
 ma tu [sei] Dio dei perdoni, clemente e pietoso, longanime e di molta [fedeltà, e **non li abbandonasti**.

18 Anche quando **si fecero** un vitello fuso  
 e **dissero**: Questo [è] il tuo Dio, che ti fece-salire dall'Egitto!  
 e **fecero** grandi oltraggi;  
 ma tu nella tua molta pietà  
**non li abbandonasti** nel deserto:  
 la colonna di nube **non si ritrasse** da sopra ad essi di giorno per guidarli nella via,  
 né la colonna di fuoco la notte per illuminare loro la via per cui camminare.

20 E il tuo spirito buono **désti** perché li istruisse;  
 e la tua manna **non ritraesti** dalla loro bocca,  
 e acque **désti** ad essi per la loro sete.

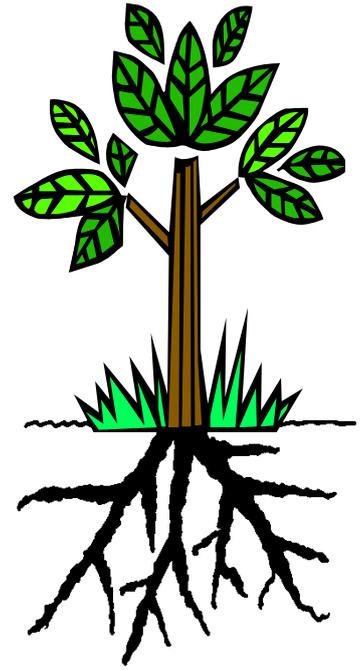
21 E per quarant'anni li **nutristi** nel deserto, **non mancarono** [di nulla]:  
 le loro vesti **non invecchiarono**,  
 e i loro piedi **non si gonfiarono**.

22 E **désti** loro regni e popoli,  
 e li **spartisti** come limite-territoriale;  
 ed **ereditarono** la terra di Sihòn, e [cioè] la terra del re di Hešbòn,  
 e la terra di 'Og, re del Bašàn.

23 E i loro figli **moltiplicasti** come le stelle dei cieli;  
 e li **facesti-venire** verso la terra, della quale avevi detto ai loro padri che venissero, che [la] ereditassero.

24 E **vennero** i figli ed **ereditarono** la terra,  
 e **umiliasti** davanti a loro gli abitanti della terra, i Cananei,  
 e li **désti** in loro mano;  
 e i loro re e i popoli della terra, e perché facessero contro di essi a loro piacimento.

25 E **presero** città fortificate e un suolo pingue,



*La nostra storia...  
 come un albero  
 dalle lunghe  
 radici!*

ed **ereditarono** case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne e uliveti, e alberi [di frutti]  
da mangiare in abbondanza;

e **mangiarono e si saziarono e si impinguarono**  
e **si deliziarono** nella tua grande bontà.

26 E **si rivoltarono e si ribellarono** contro di te e **gettarono** la tua Legge dietro il loro dorso,  
e **uccisero** i tuoi profeti,  
che testimoniavano contro di loro per farli-tornare a te;  
e **fecero** grandi oltraggi.

27 E li **désti** in mano ai tribolatori e **li tribolarono**;  
e nel tempo della loro tribolazione **gridarono** a te  
e tu dai cieli **ascoltasti**,  
e a misura della tua molta pietà **désti** loro dei salvatori e li **salvarono** dalla mano dei loro  
tribolatori.

28 E a misura del loro riposarsi  
**tornarono** a fare il male dinanzi a te;  
e **li abbandonasti** in mano ai loro nemici e **li oppressero**,  
e **tornarono e gridarono** a te e tu dai cieli ascoltasti e **li liberasti** a misura della tua pietà,  
molte volte.

29 E **testimoniasti** contro di loro per farli-tornare alla tua legge, ed essi **agirono-con-superbia**  
e **non ascoltarono** i tuoi comandamenti e contro i tuoi ordinamenti **peccarono**,  
dei quali, se l'uomo li mettesse in pratica, vivrebbe;  
e **presentarono** una spalla scostante  
e **indurirono** la loro cervice e **non ascoltarono**.

30 E **pazientasti** con essi molti anni,  
e **testimoniasti** contro di loro nel tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti e **non ascoltarono**;  
e li **désti** in mano ai popoli delle terre;

31 e nella tua molta pietà **non facesti di essi sterminio-totale e non li abbandonasti**;  
poiché un Dio clemente e pietoso [sei] tu.

32\*\* E ORA, Dio nostro, il Dio grande, potente e temibile, che custodisce l'alleanza e la fedeltà,  
**NON SIA-POCA-COSA** dinanzi a te tutta la prova che ha trovato noi, i nostri re, i nostri prìn-  
cipi, e i nostri sacerdoti e i nostri profeti e i nostri padri e tutto il popolo tuo,  
dai giorni dei re di Aššùr fino a questo giorno.

33 E tu [sei] giusto per tutte le cose che vennero sopra di noi,  
perché hai praticato la verità e noi siamo-rei.

34 E i nostri re, i nostri prìncipi, i nostri sacerdoti e i nostri padri  
non hanno praticato la tua legge;  
non hanno atteso ai tuoi comandamenti  
e alle tue testimonianze che testimoniavi contro di loro.

35 Ed essi nel loro regno e nel molto tuo bene che avevi dato loro, e nella terra vasta e pingue  
che avevi data davanti a loro, non ti servirono;  
e non tornarono [indietro]  
dalle loro opere malvagie.

36 Ecco noi oggi servi,  
e la terra, che avevi data ai nostri padri perché mangiassero il suo frutto e il suo bene  
— ecco noi servi sopra di essa! —,

37 e il suo provento continua-a-moltiplicare per i re che hai posto sopra di noi a causa dei nostri  
peccati;  
e sopra i nostri corpi continuano-a-dominare e sopra il nostro bestiame, a loro piacimento;  
e in tribolazione grande [siamo] noi.

## STRUTTURAZIONE E ANALISI DEL FORMULARIO DI *Ne 9*

Premetto che farò uso dell'espressione *sezione anamnetica* per designare la protasi del formulario, ossia la sezione storica, nella quale la comunità orante confessa le opere divine affidandone la proclamazione alla memoria culturale (in greco: ἀνάμνησις). Con l'espressione *sezione epicletica* designerò invece l'apodosi del formulario, ossia la sezione deprecativa o domanda (in greco: ἐπίκλησις).

La sezione anamnetica ha la funzione di fondare giuridicamente la successiva sezione epicletica. E in forza della proclamazione culturale delle opere salvifiche del Signore (le quali peraltro sono inseparabili dalla nostra condizione riconosciuta e confessata di peccato) che la comunità orante pone le premesse logiche e teologiche per vedere accolta la propria domanda di reintegrazione alla condizione di alleanza.

### 1. LA SEZIONE ANAMNETICA DEL FORMULARIO (vv. 6-31)

#### a) *Annuncio del tema* (vv. 6-8)

L'annuncio del tema che sarà trattato nella sezione anamnetica è contrassegnato da un duplice «Tu sei il Signore» (vv. 6.7), il quale introduce parimenti un duplice riquadro.

Il primo riquadro si apre e si chiude secondo uno schema relazionalmente equilibrato. Se ci lasciamo guidare dalle tre forme verbali presenti nel v. 6, notiamo l'esistenza di una impostazione logica (e teologica) ben precisa. Il Signore, considerato prima nella sua assolutezza, è colui che *ha fatto* gli elementi cosmici, ognuno accompagnato dalle creature viventi che lo popolano (sono enumerati i cieli, la terra, i mari; ma il redattore limita intenzionalmente la propria attenzione ai cieli, a proposito dei quali allude espressamente a un «esercito»); *fa vivere* tutto il loro insieme; e, di rimando, «l'esercito dei cieli *ti adora* (= si prostra dinanzi a te)».

Il secondo riquadro (vv. 7-8) inizia in modo analogo al primo («Tu sei il Signore») e considera l'operato divino nella costituzione di un popolo. Dio *sceglie* Abramo, fa alleanza con lui dal momento che lo trova «fedele» e *promette* di dare alla sua discendenza una terra. L'ampia descrizione della terra attraverso la lista degli antichi occupanti annuncia già quale sarà il tema centrale della preghiera. Poiché ha accennato alla terra, il redattore si affretta a dire che il Signore *ha mantenuto* la sua parola.

Contra poniamo i due riquadri schematizzando:

v. 6: — Tu sei il Signore che *facesti* l'esercito dei cieli;  
— *lo fai vivere*;  
— e l'esercito dei cieli *ti adora*.

vv. 7-8: — Tu sei il Signore che *scegliesti* Abramo;  
— *promettesti* una terra alla sua discendenza  
— e *mantenesti* la parola, perché giusto sei tu.

Notiamo che, mentre il primo riquadro si chiudeva sul comportamento delle creature celesti, il secondo riquadro non si chiude sul comportamento delle creature terrestri, ma di Dio. Di conseguenza diciamo che il secondo riquadro costituisce, nei confronti di Israele, un ciclo logicamente (e teologicamente) aperto. È precisamente su tale apertura che si innesta lo sviluppo del tema, ossia il dono della terra che, come tale, attende la contropartita del ser-

vizio. Scopo dello sviluppo sarà infatti ottenere da parte della discendenza di Abramo un atteggiamento di adorazione pari a quello degli angeli in cielo i quali, fatti sussistere, adorano.

Paradossalmente il popolo dell'alleanza renderà il tributo dell'adorazione, non già stando sulla terra e offrendo al Signore le primizie dei frutti del suolo (cf *Dt* 26,10), bensì con il ventre incollato a terra e l'anima «prostrata» nella polvere (cf *Sal* 44, 26), precisamente quando s'accorgerà che il possesso della terra gli è venuto a mancare.

### *b) Sviluppo del tema (vv. 9-31)*

Prolungando l'affermazione che Dio fa vivere le creature cosmiche (v. 6) e parallelamente ad essa, il v. 8 introduce il tema della terra come garanzia di sussistenza per il popolo dell'alleanza. Il preludio è solenne in quanto contiene la lista dei popoli. I vv. 9-31 riprendono il tema del dono della terra e nel condurlo presentano due tipi di sviluppo che si alternano fra loro. Li possiamo schematizzare:

<p><b>Sviluppo piano:</b> <i>descrizione incontrastata dell'agire divino nel dono della terra</i></p> <p>—— 1° paragrafo (vv. 9-15)</p> <p>———— 3° paragrafo (vv. 22-25)</p>	<p><b>Sviluppo dialettico:</b> <i>Israele contrasta; ne consegue una descrizione dialettica della relazione</i></p> <p>—— 2° paragrafo (vv. 16-21)</p> <p>———— 4° paragrafo (vv. 26-31)</p>
--	---

### **1° paragrafo (vv. 9-15)**

Storia della discendenza e dono della terra ricevono l'avvio da una triplice successione: MISERIA – GRIDO – INTERVENTO DIVINO.

Il v. 10 antepone logicamente alla serie (misericordia – grido – intervento divino) la motivazione, che è data dal peccato degli egiziani («si erano comportati con superbia verso di essi»). La descrizione della liberazione dall'Egitto prosegue al v. 11.

Dal punto di vista dello stile i vv. 9-15 sono caratterizzati da un intreccio di piccoli chiasmi e dall'insistenza su parallelismi facili, il che non manca di conferire al paragrafo la fisionomia di un discorso spedito che ben si presta alla descrizione dell'operare incontrastato del Signore. La carrellata termina sulla prospettiva della terra che il Signore «aveva giurato di dare loro».

### **2° paragrafo (vv. 16-21)**

Il v. 16 riprende il termine usato per designare il peccato degli egiziani («comportarsi con superbia») e lo addebita ai beneficiari delle premure divine. Il peccato di Israele viene ulteriormente descritto attraverso una serie di espressioni nelle quali figurano termini tecnici: «indurirono la loro cervice, non ascoltarono, non vollero ascoltare, non si ricordarono... per tornare alla loro servitù» (vv. 16-17).

In contrapposizione al tema della ribellione introdotto con «Ma essi» (v. 16) incontriamo al v. 17b «Ma tu», seguito dal tema della longanimità divina. Schematizzando otteniamo:

v. 16a    Ma essi.... [= tema del peccato]

v. 17d    Ma tu... e non li abbandonasti [= tema della misericordia]

Il medesimo schema è ripetuto subito dopo:

- v. 18a Anche quando essi... [= tema del peccato]  
 v. 19ab Ma tu... non li abbandonasti nel deserto [= tema della misericordia]

In riferimento al deserto, il testo prosegue descrivendo la determinazione di Dio nell'attuazione del suo piano attraverso una serie di affermazioni dove proposizioni negative e positive si alternano:

- v. 19c.d la colonna **NON** si ritrasse  
 v. 20a désti lo spirito  
 v. 20b la manna **NON** rifiutasti  
 v. 20c désti l'acqua  
 v. 21a li nutristi per 40 anni  
**NON** mancarono [di nulla]  
 v. 21b **NON** si logorarono  
 v. 21c **NON** si gonfiarono

Il paragrafo, che si era aperto con il "NO" del popolo («non ascoltarono, non si ricordarono»), si chiude su un triplice "NO" solenne e ritmato, riferito a proposizioni dove il popolo è nuovamente soggetto, per dire che, nonostante tutto, per Israele nulla è mutato poiché la fedeltà del Signore ha prevalso.

### 3° paragrafo (vv. 22-25)

Riprende la descrizione incontrastata della fedeltà di Dio. Il v. 22 continua la narrazione del possesso della terra idealmente interrotta al v. 15. Come nel primo paragrafo, Israele non oppone resistenza all'operosità del Signore; anzi a giudicare dallo stile letterario si potrebbe dire che vi si associa pienamente. Infatti, mentre nel primo paragrafo il soggetto grammaticale del racconto era sempre il Signore, in questo terzo paragrafo si nota un alternarsi pacifico dei due soggetti. Dio è soggetto di verbi quali «dare» (vv. 22.24), «far-venire» (23), «dir di venire» (23); mentre Israele è soggetto docile di azioni quali «possedere» (22.25), oppure dell'endiadi «venire e possedere» (23.24).

La menzione dei re e dei popoli sconfitti (v. 24) introduce il tema dell'espugnazione delle città e dell'occupazione dei beni secondo una lista catastale comprensiva (terra, città, case, cisterne, vigne e oliveti, alberi [v. 25]). La menzione degli «alberi da frutto» (letteralmente: «alberi [con frutti] da mangiare» [v. 25a]) fornisce la parola-aggancio per introdurre il tema del «mangiare» e del successivo «impinguarsi». È importante cogliere la presenza del termine «mangiare» al v. 25a al fine di spiegare la transizione tra 25a e 25b.

### 4° paragrafo (vv. 26-31)

Ripetendo lo schema di Dt 32,15 [LXX], la successione «mangiare-saturarsi-impinguarsi» (v. 25b) introduce il tema della ribellione che caratterizza l'inizio del quarto paragrafo. Al pari del secondo paragrafo, anche il quarto inizia con una lista di azioni colpevoli: «resistero, si ribellarono, gettarono la legge dietro le spalle, uccisero i profeti, fecero grandi empietà» (v. 26).

Al v. 26, dove Israele è soggetto nella descrizione del peccato, corrisponde secondo lo schema già osservato nel secondo paragrafo il v. 27, dove Dio è soggetto d'azione. La novità del quarto paragrafo, poiché ve n'è una, consiste nel fatto che, mentre nel secondo

paragrafo Dio paziente e si limita a non prendere alcun provvedimento contro il popolo dalla dura cervice, qui invece fa ricorso alla punizione (v. 27). La menzione dei castighi dà modo all'orante di riprendere lo schema dialettico in quattro tempi: PECCATO – SOFFERENZA – GRIDO – SALVEZZA. Da notare l'insistenza sul tema della vessazione che apre il v. 27 nella prospettiva del castigo e lo chiude in una prospettiva di salvezza. Di qui appare la funzione radicalmente positiva del castigo nella teologia dell'alleanza. L'espressione «a misura delle tue misericordie désti loro dei salvatori» del v. 27 ha il suo risvolto negativo nell'espressione «a misura del loro riposarsi ritornarono a fare il male» del v. 28. Lo schema dialettico evidentemente si ripete e, poiché si innesta sull'ultimo momento precedente, ne risultano cinque tempi: RIPOSO – PECCATO – SOFFERENZA – GRIDO – LIBERAZIONE.

Il v. 28 dice che l'alternanza di miseria e di grazia non si verifica una sola volta, ma molte volte. Il popolo intanto continua a peccare contro quelle norme d'alleanza in virtù delle quali l'uomo, qualora le mettesse in pratica, avrebbe garantita la sussistenza e «vivrebbe» (v. 29; cf v. 6). Come Dio «libera molte volte a misura della sua misericordia» (v. 28), così pure sa «tirare in lungo per molti anni» (v. 30) poiché ormai conosce i ritmi del suo popolo e, pur ricorrendo ai castighi, si astiene dal pronunciare l'irrevocabile decreto di sterminio.

L'affermazione che Dio non ha fatto di essi «sterminio totale» (in ebraico: כָּלָה (kālâ [v. 31]) implica positivamente l'idea del «resto», ossia rende conto dei sopravvissuti alla catastrofe nazionale. Sotto il profilo letterario la tematica del «resto» indurrà l'orante a dire, nel corso della sezione epicletica e per la prima volta, “NOI” (vv. 32.33.36.37).

Il quarto paragrafo contenente la descrizione contrastata della fedeltà del Signore si chiude, al pari del secondo paragrafo, con la prospettiva di due negazioni messe sul conto del partner principale, le quali tuttavia dicono fedeltà:

v. 31a    **NON** facesti di essi sterminio totale  
**NON** li abbandonasti

La motivazione, scandita in maniera solenne al v. 31b («poiché un Dio clemente e misericordioso sei tu»), richiama la motivazione che chiudeva l'annuncio del tema al v. 8 («poiché giusto sei tu»). È da notare che in ambedue i casi la motivazione termina con il pronome personale “TU”. Se poi rivolgiamo uno sguardo d'insieme alla lunga sezione anamnetica, avvertiamo come essa sia cadenzata da numerosi “TU” (cf i principali ai vv. 6.7.8.31).

È significativo poter constatare come la sezione anamnetica di Ne 9, pur essendo determinata da una catastrofe nazionale, la quale dovrebbe indurre il popolo a ripiegare sulla considerazione delle proprie sofferenze, di fatto riserva alla considerazione dell'altro uno spazio letterario ampio al punto da svolgersi entro due grandi “TU” formanti inclusione (vv. 6.31). Tale inclusione non manca di assumere una portata letteraria e teologica altamente significativa, dal momento che abbraccia un'unica storia di alterne vicende, nella quale l'iniziativa del partner fedele è destinata a prevalere.

וְעַתָּה / καὶ νῦν / e ora

## 2. LA SEZIONE EPICLETICA DEL FORMULARIO (vv. 32-37)

La particella logico-temporale e ora (καὶ νῦν / καὶ νῦν) mette in risalto la transizione tra la sezione anamnetica e la sezione epicletica, la quale tematicamente avviene ad opera dei titoli divini:

- v. 31b ... poiché un Dio clemente e misericordioso sei tu.  
 v. 32a E ORA, o Dio nostro, Dio grande, forte e terribile,  
 che custodisci l'alleanza e la fedeltà...

Il v. 32 contiene la domanda, che risulta particolarmente modesta e insieme estremamente efficace. Essa si limita a contrapporre ai titoli divini, relativi alla misericordia e alla fedeltà dell' "altro", «tutta questa pena che ha raggiunto noi... i nostri padri...», dicendo: «non sia considerata poca cosa dinanzi a te». Anche se non è possibile parlare di reale dissociazione tra l'attuale popolo e i padri nel corso della sezione anamnetica di Ne 9, al punto di affermare che in essa l'orante si limita a confessare i peccati dei padri, dobbiamo pur convenire che letterariamente esiste una certa distanza tra i due termini, probabilmente dovuta alla proiezione storicizzante. Tale distanza scompare nel momento epicletico. Ed è la sofferenza («tutta questa pena») l'elemento che opera la mediazione e il ravvicinamento, eliminando ogni genere di barriera o di riserva, accomunando l'attuale «resto» e i padri, riconoscendo accanto a una solidarietà nella colpa una pari solidarietà nella promessa.

Il v. 33 contiene la formula confessionale che caratterizza la preghiera penitenziale in genere e che in contesto di diritto sacrale si suole chiamare «dossologia giudiziaria». Essa consiste in un formale riconoscimento della giustizia della parte lesa e della propria colpevolezza. Tale riconoscimento introduce nel testo un tipo di contrapposizione nuova («Ma tu sei giusto..., noi invece siamo rei»), che compare per la prima volta proprio al v. 33 e si affianca alle numerose contrapposizioni del tipo «ma essi..., tu invece...» della sezione storica.

I vv. 34-35 prolungano la dichiarazione di colpevolezza descrivendo i peccati nazionali come un rifiuto degli impegni del patto e degli iterati interventi divini. I vv. 35-37 leggono il peccato in chiave di rapporti di vassallaggio. La terra, che era stata data al vassallo affinché questi prestasse il servizio ad essa legato, non ha svolto la sua propria funzione. Il popolo orante costata:

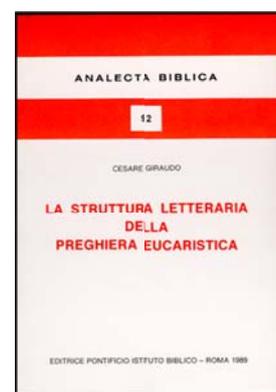
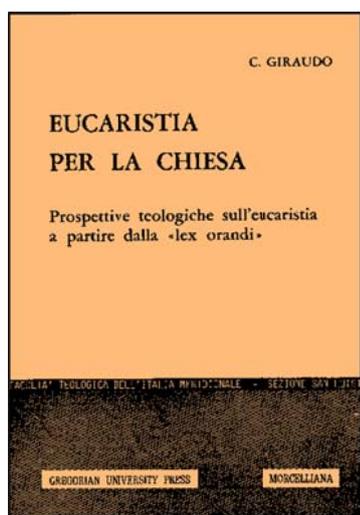
- v. 35a ... essi... in una **TERRA** vasta e fertile
- non ti **SERVIRONO**...
- v. 36a Ecco noi oggi **SERVI** [= schiavi]
- v. 36b ed [ecco] la **TERRA**...
- v. 37a continua a moltiplicare i suoi frutti per i re... a causa dei nostri peccati...
- 

Israele si ricorda della terra che il Signore gli ha data, solo quando non la possiede più. Si ricorda del servizio che doveva prestare, solo quando è passato ad altro servizio. Si ricorda dei frutti che la terra della promessa produce, e che egli era destinato a mangiare,

quando i suoi frutti sono per altri. Ora questi altri premono e opprimono. Dal canto suo, impassibile, la terra continua a moltiplicare i frutti, mentre i re continuano a dominare. Ironia per Israele? L'intensità emotiva del momento cultuale non la contempla. Lo direi piuttosto un vertice di esperienza teologica, che annuncia la condizione di salvezza ottimale offerta da Dio perché fatta su misura dei ritmi del suo popolo, il quale solamente se posto di fronte all'alterità dell'oppressore tornerà a dire al suo partner d'alleanza "TU". Forse non a caso la lunga preghiera di Ne 9, che si apriva con "TU" (v. 6: «Tu solo sei il Signore...»), si chiude ora con "NOI" (v. 37: «... e in grande tribolazione siamo noi»). Due estremi che dicono una sola storia.

## SUSSIDI

- ❑ Questo commento dettagliato è tratto da *La struttura letteraria della preghiera eucaristica*, p. 95-106.



- ❑ Per un commento complementare cf *Eucaristia per la Chiesa*, p. 282-287.

- ❑ Per un commento musicale cf *In unum corpus*, p. 206-213; *Num só corpo*, p. 194-201; *Traité mystagogique* (Cerf), 206-213



## Capitolo 3c

### LA DINAMICA ORAZIONALE EMBOLISTICA & QUASI-EMBOLISTICA

*ovvero:*

#### UN DISCORSO A DIO CON PAROLE NOSTRE E PAROLE DI DIO

**Ne 1,5-11**

- 5 \* Ah! Signore, Dio dei cieli,  
il Dio grande e temibile,  
che custodisce l'alleanza e la fedeltà  
verso coloro che lo amano e custodiscono i suoi comandamenti,
- \*\* sia DUNQUE il tuo orecchio attento, e i tuoi occhi aperti, per ascoltare la preghiera del tuo ser-  
vo, che io sto facendo dinanzi a te oggi, giorno e notte,
- ...6 per i figli d'Israele tuoi servi,  
mentre confesso i peccati dei figli d'Israele, che abbiamo commesso contro di te:  
io stesso e la casa di mio padre abbiamo peccato.
- 7 Abbiamo agito da dissoluti con te,  
e non abbiamo custodito i comandamenti e gli statuti e i decreti  
che comandasti a Mosè, tuo servo.
- 8 Ricòrdati dunque della parola  
che comandasti a Mosè, tuo servo, dicendo:
- «Voi prevaricherete,  
[e] io vi disperderò tra i popoli;  
9 ma [quando] ritornerete a me,  
e custodirete i miei comandamenti e li metterete in pratica,  
se anche fossero i vostri esiliati all'estremità dei cieli, di là li radunerò,  
e li ricondurrò al Luogo  
che ho scelto per farvi dimorare il mio Nome».
- 10 Ebbene, essi sono i tuoi servi e il tuo popolo,  
che liberasti con la tua forza grande  
e con la mano tua forte.
- 11 Ah! Signore, sia dunque il tuo orecchio attento alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei  
tuoi servi, che desiderano temere il tuo Nome;  
e asseconda dunque il tuo servo oggi,  
e fa' che ottenga pietà davanti a quest'uomo.

Il formulario-tipo di *Ne 1,5-11* ci aiuta a cogliere un elemento nuovo. Per appoggiare teologicamente la domanda fondamentale circa il ritorno sulla terra, la comunità orante inserisce nella sua preghiera la formale citazione di quell'oracolo profetico con cui il S. promette il ritorno. Tale oracolo (che costituisce il *luogo teologico scritturistico* della domanda in questione) viene preso dall'*archivio delle Parole di Dio* per essere innestato sul formulario orazionale a modo di *embolesmo* [= innesto letterario].

Rispetto alla dinamica semplice, la dinamica embolistica è più complessa, nel senso che è più ricca, giacché provvede la domanda di un maggiore fondamento teologico.

Così in *Gen 32,10-13* Giacobbe, per chiedere a Dio di far sì che Esaù non colpisca, fa intervenire a due riprese la formale citazione dell'oracolo profetico con cui il S. gli ordina il ritorno in Canaan e gli promette una discendenza.

## Gn 32,10-13

10 \* Dio di mio padre Abramo  
e Dio di mio padre Isacco,  
Signore che mi dicesti:

«Ritorna alla tua terra e alla tua origine e agirò bene con te»;

11 sono piccolo in rapporto a tutta la fedeltà e a tutta la verità  
che usasti con il tuo servo,  
poiché con il mio bastone attraversai questo Giordano,  
e ora sono divenuto due accampamenti.

\*\* Salvami dunque dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù,  
...12 poiché ho timore io di lui,  
che venga e colpisca la madre sui figli.

13 E tu dicesti:

«Agirò-bene davvero con te,  
e renderò la tua discendenza come la sabbia del mare  
che non si può contare per la moltitudine».

Tu dicesti

che avresti agito bene con me  
e avresti reso la mia discendenza come la sabbia del mare  
che non si può contare per la moltitudine.

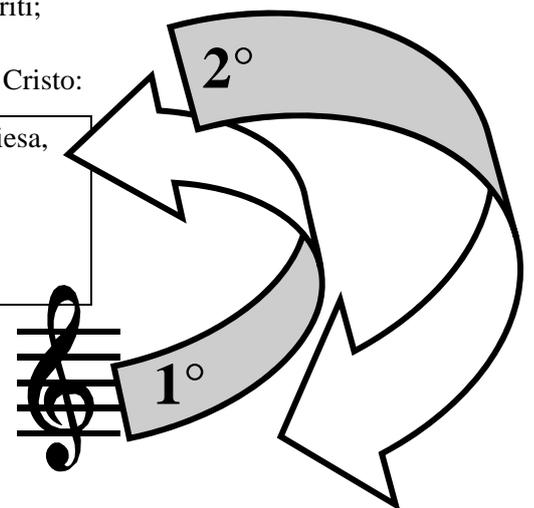
Vg (variante)

Così nel *formulario di assoluzione copto*, per chiedere a Dio che attraverso il ministero della propria persona il penitente venga assolto, il ministro orante cita formalmente l'oracolo profetico con cui G. promette il potere delle chiavi "per sciogliere".

\* Signore, Dio onnipotente, che guarisci i nostri corpi e i nostri spiriti;  
[tu] che dicesti al nostro padre Pietro  
per bocca dell'unigenito Figlio tuo, il Signore e Dio nostro Gesù Cristo:

«Tu sei Pietra [= Pietro] e su questa pietra edificherò la mia Chiesa,  
e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa;  
e a te darò le chiavi del regno dei cieli,  
e ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli,  
e ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli».

\*\* E ORA, Signore, questo tuo servo N.,  
attraverso il ministero della mia debolezza,  
sia sciolto dalla mia bocca e dalla bocca dello Spirito santo,  
o Dio buono e filantropo, ...  
per mezzo della grazia e della clemenza del Figlio tuo unigenito,  
il Signore, Dio, re e salvatore nostro Gesù Cristo,  
al quale sia gloria per l'eternità.  
Amen!



Per l'analisi dei formulari e la nozione di EMBOLISMO cf GIRAUDD, *Eux per la Chiesa* 293-8.312-5.325-8; *In unum corpus* 214-222; *Num só corpo*, p. 201-209.

- 26 \* BENEDETTO SEI [TU], SIGNORE, DIO dei nostri padri e degno di lode,  
e glorioso [è] il tuo Nome nei secoli,  
27 poiché sei giusto in tutto quello che hai fatto...  
28 ... per tutto quello che hai fatto venire sopra di noi  
... a causa dei nostri peccati.  
29 Poiché abbiamo peccato...  
32 e ci hai dati nelle mani di nemici iniqui...  
e di un re ingiusto e il più perverso di tutta la terra.
- \*\* E ORA, non abbiamo l'ardire di aprire la bocca:  
...33 confusione e vergogna sono sopraggiunte ai tuoi servi...  
34 Non darci via definitivamente, per amore del tuo Nome,  
e non rompere la tua alleanza,  
35 ... per amore di Abramo tuo diletto e di Isacco tuo servo e di Israele tuo santo,  
36 ai quali parlasti, dicendo
- che avresti moltiplicato la loro discendenza come le stelle del cielo  
e come l'arena che è sulla riva del mare.
- 37 Invece, o Sovrano, siamo diventati piccoli a confronto di tutte le genti  
... a causa dei nostri peccati;  
38 e non vi è in questo momento né principe, né profeta, né capo,  
né olocausto, né sacrificio...  
né luogo per offrire le primizie dinanzi a te e trovare misericordia.  
39 Ma con l'animo contrito e lo spirito umiliato possiamo esserti graditi  
40 come con olocausti di arieti e di tori...:  
tale sia il nostro sacrificio dinanzi a te oggi...  
42 Non farci restare confusi,  
ma agisci con noi secondo la tua indulgenza...  
43 e liberaci... e da' gloria al tuo Nome, Signore!  
44 E siano sconvolti tutti coloro che fanno vedere dei mali ai tuoi servi...  
45 Sappiano che tu sei il Signore, il solo Dio,  
e glorioso sull'intero mondo abitato.

## Dn 3,26-45

Il formulario di *Dan 3,26-45*, attraverso la sua formulazione indiretta del *luogo teologico scritturistico*, ci consente di mettere a fuoco la nozione intermedia di *quasi-embolismo*. Si tratta di un innesto letterario non pienamente verificato, a causa (come qui) della formulazione indiretta, oppure (come altrove) in seguito a una formulazione libera e semplicemente allusiva. La nozione di *quasi-embol.* è particolarmente utile per leggere — oltre che l'anafora di Addai & Mari, la quale non comporta il racconto istituzionale — numerose preghiere sacramentali che presentano un riferimento indiretto o puramente allusivo al luogo teologico scritturistico del sacramento in questione.

È frequente nei formulari AT. Per il NT cf *At 4,24-30*. Frequente pure nei formulari della liturgia giudaica. In ambito xno la dinamica embolistica figura in tutte le PE. Ma la si incontra in numerosi formulari orientali e occidentali relativi a battesimo/crismazione, penitenza, ordinazione, matrimonio, unzione d. infermi; inoltre nell'*Exultet*; nel *D.ne qui dixisti*; ecc.

Quando l'embol. è costituito da un oracolo profetico, esso comporta la *formulazione al futuro*, e la mantiene nel corpo del formulario.

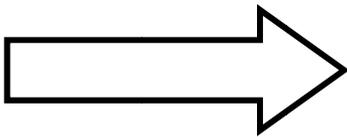
L'embol. può collocarsi sia nella 1<sup>a</sup> sezione sia nella 2<sup>a</sup> sezione; se si colloca nella 1<sup>a</sup> sezione, avremo una *dinamica anamnetica*; se nella 2<sup>a</sup> sezione, avremo una *dinamica epicletica*.

Mentre nelle preghiere AT e giudaiche, nonché nelle preghiere xne non-anaforiche, l'ubicazione dell'embol. nella sezione anamnetica oppure nella sezione epicletica è pressoché indifferente, invece nel caso specifico dell'anafora tale fatto assume un'importanza e un significato tali da riunire tutte le tradizioni anaforiche in due gruppi distinti: *anafore anamnetiche* (= con embol. nella sezione anamnetico-celebrativa) e *anafore epicletiche* (= con embol. nella sezione epicletica).

La genesi del racconto istituzionale nell'anafora rappresenta una questione aperta. Si pongono a confronto due ipotesi: l'una sulla preesistenza del racconto istituzionale rispetto al formulario anaforico; l'altra sulla preesistenza del formulario anaforico rispetto al racconto istituzionale. Sulla base della nostra indagine di struttura letteraria, noi propendiamo decisamente per la seconda ipotesi.

Per l'analisi dei formulari e la nozione di EMBOLISMO cf GIRAUDO, *Eux per la Chiesa* 310-312; *In unum corpus* 219-222; *Num só corpo* 206-209.

Per la genesi del racconto istituzionale nell'anafora cf *Eux per la Chiesa* 329-360; *In unum corpus* 251-266; *Num só corpo* 239-253.

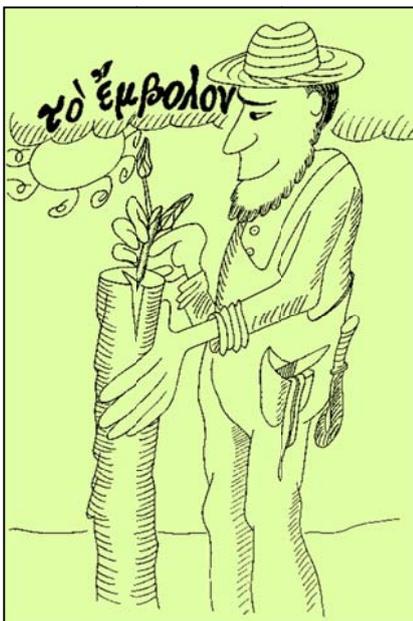


Per una presentazione sintetica della ricerca sulla genesi dell'anafora – a partire dalla storia delle forme e alla luce della metodologia comparata – ho disponibili i seguenti due articoli (uno in italiano e uno in francese):

1) *Genesi e struttura dell'anafora alla luce del metodo comparativo. Storia di una ricerca: metodologia, acquisizioni e questioni aperte*

2) *La liturgie comparée au secours de l'orthodoxie de l'anaphore d'Addai et Mari*

Chi fosse interessato all'uno o all'altro, li può trovare sul sito, alla pagina "Articoli disponibili Online".



***nb: solo la nozione intermedia di QUASI-EMBOLISMO è in grado di spiegare la materiale assenza del racconto istituzionale nell'anafora di Addai & Mari, nonché la sua particolare configurazione in quelle anafore siriane (e non solo) considerate "anomale", ma che anomale di fatto non sono !***